

A proposito di Adorazione perpetua. Il seme gettato a Reggio Emilia

L'Eucaristia è culmine e fonte dell'esperienza cristiana cattolica. È il Sacramento pagato a caro prezzo dal Verbo incarnato attraverso il cruento passaggio dal Cenacolo al Calvario. Si definisce "*Memoriale*" a significare che non è sterile ricordo, ma sempre rinnovato evento vivo e vivificante. È colonna fontale e portante dell'essere, del vivere e dell'agire della Chiesa come Corpo di Cristo nel tempo.

Si parla di Eucaristia celebrata e adorata, come culmine e fonte della vita e della missione della Chiesa. Fin dalle origini "*Koinonia*", Comunione, significava il mistero eucaristico e la Chiesa che dal mistero veniva alimentata e condotta al divino agire. Culmine e fonte per l'assimilazione e la comunicazione dei potenziali divini nella fragile storia umana.

Il vivere eucaristico non si riduce ai tempi, purtroppo sempre più ridotti e frettolosi, della celebrazione, ma anche all'adorazione e alla contemplazione, con tempi personali e comunitari che evidenziano chiaramente come senza di Lui il nostro operare è vano.

E finalmente ritorna anche l'esigenza profondamente sentita dell'adorazione perpetua e della motivata presenza di sentinelle che vegliano accanto a Gesù per sentito obbligo di continua riconoscenza, ma anche di continua intercessione per un'umanità, che senza un costante contatto col Creatore sta andando a rotoli.

Quella piccola Ostia, sempre sacrificata ed elevata, tiene insieme il mondo e l'umanità, per virtù di quel Verbo per cui tutte le cose sono state create e per cui tutto resta in vita. Mi commuovevo da giovane nel sentire il grande professore astronomo Enrico Medi che non si vergognava di dire a migliaia di studenti: "*Vedete, prima di venire in aula, faccio due ore di adorazione perché quell'Ostia elevata è il Verbo Creatore che tiene insieme le galassie*".

Il movimento dell'adorazione perpetua sta di nuovo prendendo piede in Italia. Per questo mi sono commosso quando mi sono trovato davanti alla sofferta e impegnata iniziativa avviata, a Reggio Emilia, dal Gruppo "*Maria Madre di Misericordia*", membro dell'Alleanza Dives in Misericordia di Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Il posto è ideale, perché si tratta della bella chiesetta dell'ospedale di Reggio Emilia che umilmente si trova isolata e al tempo stesso innestata nel grande complesso ospedaliero della città. E come un cuore pulsante è sempre aperto sia ai malati che alle persone di transito. Una grande pace vi domina all'interno.

Bello quell'ostensorio che eleva e mostra quel Figlio di Dio che disse a perpetua promessa: "*Quando sarò innalzato attirerò tutti a Me*". E per noi la necessità di domandare questo dono di santa attrazione e di partecipazione attiva a quella irradiazione di grazie che di là si diparte, proprio come quei raggi che di solito l'ostensorio offre alla vista.

Piccola ma potente quell'Ostia sacrificale che si offre al Padre in atto continuo e perpetuo di riparazione e d'intercessione, e forte l'atteggiamento dell'adoratore o dell'adoratrice che sente l'onore e il dovere di partecipare e collaborare a così alta missione.

Gesù Misericordioso, apparendo in Polonia negli anni Trenta del secolo drammatico appena trascorso, volle che la sua piccola segretaria, comunicatrice di messaggi urgenti per l'umanità di oggi, si chiamasse Faustina del Santissimo Sacramento, e fece capire il bisogno urgente di anime eucaristiche.

Orbene, mi sono commosso nel notare sul lato sinistro della cappella un grande Crocifisso raffigurante l'Ora Nona e la salvifica trafittura del costato. E poi, sulla destra la grande e splendida icona della Divina Misericordia, con l'irradiazione del Sangue e dell'Acqua dal petto del Risorto. Che commozione e che forte e profetica segnaletica per la città di Reggio Emilia.

Mentre adoravo e pregavo pensavo all'onore derivante da tale iniziativa e pregavo per il costante e sacrificale impegno dei chiamati ai forti turni dell'adorazione perpetua. E mi sembrava di godere la gioia stessa di Gesù per le migliaia di volte che là può essere elevata la grande giaculatoria da Lui stesso proposta: *“Eterno Padre, ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo diletto Figlio e Signore nostro Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero”*.

Don Renato Tisot